

# La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

**Abbonamento**  
Semestre Lire 3,00  
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più  
**Inserzioni**  
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 2  
*Brindisi 25 Gennaio 1900*  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

**Ufficio**  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI  
Corso Garibaldi, Vico Sacramento  
Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

## Secolo Morente

## Secolo Nascente

(Note ed impressioni)

Cont. vedi numero precedente

In mezzo a queste diverse tendenze della vita e dell'arte, le quali psicologicamente non sono che stadii diversi d'un medesimo processo, un'idea nuova affascinante e balda di giovinezza si fa anima e centro dei disagi, dei dolori, dell'aspirazione dell'umanità e con voce fatidica annuncia alle turbe prossimo il dì della suprema liberazione.

È un'idea questa che lanciata tra la moltitudine dolorante ha la potenza fascinatrice d'una visione sublime, come quella che dalle bolge infernali, in cui si riprodusse lo spettacolo feroce delle guerre e delle rivoluzioni comunali, spingeva l'Alighieri con volo d'arcangelo al paradiso. E di giorno in giorno aumentano i suoi seguaci: essa invade le piazze, i consigli comunali, le scuole, i parlamenti; e dovunque lascia un alito potente d'idealità che anima e ritempra lo spirito.

La più alta manifestazione artistica del movimento sociale ci venne dalla Scandinavia, dalla Russia, e dall'America: Ibsen, Tolstoj, Witman, ne furono gli atleti ed i pionieri; quest'ultimo specialmente, meno conosciuto ma più alto ed universale nelle sue aspirazioni. La sua strofa, nella limpidezza cristallina del pensiero, è l'espressione sublime dello spirito nuovo, che lega gli uomini in un pensiero unico ed alto, è l'inno vigoroso della fratellanza e dell'amore; è la voce della coscienza sociale, che vibra e palpita con lo sguardo e col cuore rivolti all'avvenire.

In Italia quest'arte così altamente concepita manca del tutto: noi abbiamo arte socialista, non arte sociale.

Da *Giustizia* di M. Rapisardi, che fu il primo ruggito dell'arte italiana contro il mondo borghese, alle produzioni di Bruno Sperani, di C. Antona-Traversi, di Corradino, di Ada Negri e giù sino ai versi del De Felice, del Turati e del Monticelli non sentiamo che urlì d'odio; mai una nota alta ed umana, che sorpassi le barriere del presente. Solo in disparte procede Arturo Graf.

Egli raccoglie nella sua strofa densa e scultoria tutto quanto piange e soffre nell'universo. Ma il suo non è il pessimismo Leopardiano freddo e desolato; è l'anima stessa delle cose che grida il suo dolore, mentre accenna lontano nuovi cieli e nuovi orizzonti.

Nè mi sembra giusto, trascurare in questa circostanza D. Milelli, il rapsodo moderno, che spinto dal suo cieco destino erra di luogo in luogo, senza un minuto di tregua, tartassato continuamente dalla miseria e dal bisogno. Il Milelli in una mirabile Trilogia, *Prometeo*, *Laocoonte*, *Ercole*, della quale solo la prima parte è pubblicata, intesse la storia dell'umanità sofferente, storia di lotte e di ribellioni, di sconfitte e di vittorie da Prometeo ai nostri giorni.

Io non volevo in questa mia corsa a volo di uccello sulle diverse tendenze del secolo morente che accennare solamente, ma è necessario fermarmi un poco intorno alla forza trionfatrice del socialismo, che sovrasta tutte le tendenze moderne.

Il socialismo è il partito più ricco d'ideali, è il partito che raccoglie l'eredità del secolo e si slancia come aquila all'avvenire. Esso nacque in Germania, ultima espressione del pensiero egheliano, passato traverso la concezione materialistica del Feuerbach; e il suo apostolo fu Carlo Max.

Come di tutte le scienze s'è eliminato ogni concetto metafisico, così, dice il Max, nella storia, la quale poi non è altro che la vita dell'umanità, bisogna prescindere d'ogni concetto aprioristico. Il solo elemento nella storia è il fatto e dal rapporto dei fatti si può benissimo assorgere ad una legge universale dell'umanità.

Ora esaminando appunto tutti gli avvenimenti storici si vede chiaro che la questione economica è stata la sola causa di tutte le lotte e le rivoluzioni sociali e politiche.

Questo concetto, dice il Max è evidente negli avvenimenti del passato, ma poi chiarissimo, esaminando il momento storico che attraversiamo.

Oggi la lotta è tra il capitalismo ed il lavoro. Anticamente l'operaio bastava a se stesso, tutto ciò che produceva era suo.

Nella grande industria moderna invece, il dissidio tra le forze produttive e l'utile è enorme.

Oggi il lavoro, che dovrebbe avere solamente il dritto del prodotto, percepisce una parte minima; mentre il rimanente resta assorbito da tutta una classe, che non è direttamente produttiva.

Da ciò viene fuori una stridente contraddizione; poichè la produzione ha un carattere eminentemente collettivista, mentre il prodotto poi va a beneficio d'una sola classe sociale.

Quale il rimedio? Secondo Max basta stabilire il parallelismo tra capitale e lavoro; basta in altri termini distruggere il capitalismo individualista ed ogni dissidio sarà distrutto.

È questo nelle sue grandi linee il socialismo di Max; concezione senza dubbio grandiosa ma irta di difficoltà.

Non voglio discutere questa teoria: io non fo — lo ripeto di nuovo — che un'esposizione oggettiva di ciò che lascia il secolo morente e ciò che eredita il nascente.

Dico solo che mi sembra erronea una delle premesse, in cui si stabilisce la questione economica sola causa di tutti i rivolgimenti sociali.

Se fosse vera quest'ipotesi quante pagine gloriose si dovrebbero cancellare dalla storia dell'umanità!

Inoltre mi sembra assolutamente condannabile quella maniera dommatica di determinare l'avvenire. Per Carlo Max la lotta sociale deve portare necessariamente all'abolizione del capitalismo individualista, e allora la terra non sarà più la valle di lacrime dei cristiani, ma l'eden del benessere e della felicità.

Ora come in biologia, così nell'evoluzioni delle forme sociali non si può mai determinare la forma ultima: si sapranno le forme pas-

sate, le presenti, mai le future. Chi mai poteva pensare che in Italia dalla lotta tra il pensiero mazziniano e la monarchia assoluta dovesse venir fuori la monarchia costituzionale? Nè in questo proposito mi sembra positiva la geniale istituzione di G. Bovio, il quale ammette che in ogni lotta la vittoria è sempre *d'una risultante media*. Nelle lotte come nelle rivoluzioni nulla v'è di determinato e d'assoluto, una circostanza nuova, un avvenimento impreveduto cambia il risultato finale.

L'atto magnanimo di C. Alberto e il patriottismo di V. Emanuele trasformò il movimento rivoluzionario italiano da repubblicano in monarchico costituzionale.

Nel concludere questa mia cicalata non ho a fare altro che una semplice domanda ai campioni del socialismo militante.

Quale sarà la vostra attitudine innanzi all'umanità sofferente, se l'avvenire non risponderà a quanto voi avete promesso?

Il mille fu facile la risurrezione della vita morale artistica e civile, ma quando la teoria da voi imposta non sarà che un'illusione, quale forza potrà trarre dall'abisso l'umanità disillusa?

E. PEDIO

## L'ESCAVAZIONE DEL NOSTRO PORTO

Il nostro porto come da tutti ben si conosce, è stato sempre ed è tuttora, per parte del Governo, tenuto nel massimo abbandono. Ciò si è verificato, non solo dal lato che riflette i miglioramenti necessari ad esso, per renderlo praticabile ai grossi battelli che lo frequentano, ma bensì da quello della manutenzione, che ha dato sotto tutti i rapporti, continui motivi a lagnanze.

Senza dubbio *l'escavazione* per un porto importante, andrebbe curata a preferenza di ogni altra cosa, dal nostro Governo. Questo invece, è intento a stanziare ingenti somme per lavori, forse anche inutili, a porti di secondo e terzo ordine, e non cura quello di Brindisi, che per la sola Valigia delle Indie, dovrebbe attirare a sé, tutte le attenzioni possibili!

Se qualche lavoro di niun rilievo, viene eseguito nel nostro povero porto, lo si fa stentatamente, facendoci per lo più cadere nel ridicolo, sia per la curiosità dei progetti, che per l'esecuzione di essi, *sempre in economia!*

Non si tiene poi mai conto della stampa cittadina, che ha sempre preveduto i danni di cui dovevano esser vittime la nostra Città, la Provincia, e di riverbero risentirsene l'intera Nazione, causa l'inetitudine del Governo, di fronte ai be-

nefici ritenuti a noi necessari, per conservarci il passaggio della Peninsulare.

Quanto non si è scritto, quanto non si è gridato inutilmente?!

Del Deputato, non ne parliamo, poichè i suoi affari privati, gl'impediscono di tutelare quelli di coloro, che con tanto entusiasmo lo mandarono in Parlamento!

Chi è che non conosce il bisogno, di ridurre praticabile almeno alle navi di piccola portata il seno di levante, che riguardo ad escavazione, è nello stato più deplorevole di abbandono?

Chi non conosce il seno opposto, per la malaria che dal fondo di esso si sprigiona nell'estate e nei tempi di bassa marea, quando il suo letto melmoso viene totalmente messo fuori dell'acqua?

Se invece si pensasse a portare il fondo dei bracci su menzionati ad una regolare profondità, essi potrebbero benissimo adibirsi a molte e molte operazioni commerciali, che massime nel periodo dei mosti, tengono inceppata la parte centrale della banchina e del porto, mentre questa, potrebbe lasciarsi libera alle navi di grande tonneggio, agevolando così le loro manovre di ormeggio, e lo imbarco e sbarco dei passeggeri.

(continua)

C. M.

## DRAPPI E DAMASCHI

Nel numero passato, egregi lettori, vi ho trattenuto sulla responsabilità che hanno nel ballo, gli amatori di questo piacevolissimo divertimento, che non è poi tanto innocente, come in buona fede è da molti creduto. Per tale considerazione, sono quasi certo di non uscire fuori argomento, incominciando questa volta a parlarvi di donne, di baci ecc.; poichè, secondo quanto viene asserito da molti pessimisti, il ballo, le donne ed i baci, sono tante cosette deliziose, le quali hanno una certa relazione intima fra di loro.

Infatti, un appassionato frequentatore di feste da ballo, mi dà le seguenti informazioni, desunte da esperienze in parte personali ed in parte no, che riflettono ciò che dicono le donne dopo un bacio furtivo.

Molte di esse ad esempio esclamano: Dio, che avete fatto! Alcune: Fino a tanto si doveva giungere? Altre: Non voglio vedervi più, uscite. Altre ancora: Lasciatemi, adesso voglio rimaner sola! Talune fra le lagrime esclamano: Come sono infelice! Talune altre: Se ci avesse visto mio marito, ci ammazzerebbe! Molte poi non dicono nulla e quelle hanno più ragione di tutte.

O bravi genitori, o buoni mariti, che in una festa da ballo, anzichè assisterete alle danze, preferite la pacifica conversazione, tra una boccata e l'altra di fumo dei vostri sigari profumati, soffrite, ma non abbandonate mai la sala da ballo!



Richiamo ora la vostra attenzione su di un curioso quesito, che è stato posto in campo, da alcuni circoli della buonissima società a Parigi.

L'uomo che scorge una signora sulla via, deve per primo salutarla, o attendere un segno prima di levarsi il cappello?

Detto quesito, ha avuto già da tempo la sua migliore risoluzione, nel senso che le signore vanno salutate sempre senza preoccuparsi che ciò possa a loro tornare più o meno gradito.

Ma coloro che ora rinnovano la domanda, ricordano che gli Inglesi, i quali in fatto di cavalleria, amano conservare le tradizioni migliori, s'astengono assolutamente di levar il cappello ad una signora della buona società, se non quando essi ricevono un segno che li autorizzi.

Gli Inglesi sostengono che un siffatto contegno è consigliato da un più rigoroso ossequio alla donna, che può talvolta desiderare di passare inosservata o mostrare di non conoscere la persona che vorrebbe salutarla.

La consuetudine inglese però è combattuta vivacemente dal mondo aristocratico parigino, che si propone di non scostarsi da quella cavalleresca sinora seguita.



*I versi ce l'invia da Taranto, il Signor Luca Fiorino.*

Prepara il manicotto ed il boà,  
Indossa la pelliccia o il manteliro.  
Senti che freddo indiatolato fa l...  
Non vedi la gelata del mattino?

Quest'invernata passa, Iddio lo sa.  
Fra stufa, letto, còltrice e scaldino.  
Mia freddolosa, fatti un pò più qua,  
Siedi più presso a me, così... vicino.

Lascia che stringa forte la tua mano,  
Che te la scaldi e la ravvivi un pò...  
Misericordia! che contrasto strano

Col fuoco dei tuoi sguardi! E come no?  
Sì, c'è un contrasto con quel fuoco arcano  
Che la febbre mi dà, che solo io so.



*Due pensieri*

« La vita passa fra un sogno di peccato e un sogno di virtù ».

« Nell'umana persona lo stato fisico è l'espressione dello stato morale: esiste un'armonia visibile fra la bellezza fisica e la bellezza morale. Perciò le donne hanno in orrore le malattie, durante le quali perdono la loro bellezza e il loro prestigio ».

*Saltarello.*

## Società di Navigazione Brindisina

Credendo di far cosa grata agli interessati, non intervenuti alla riunione del 18 Gennaio corr., pubblichiamo nella sua integrità, il resoconto di quella seduta.

La sera del 18 corr. infatti, sotto la presidenza del Signor Pasquale Romano, ebbe luogo nella sede della « Società fra i Commercianti e Commissionari in Vini » un'adunanza degli aderenti alla nascente Società di Navigazione Brindisina, per procedere alla nomina del Comitato promotore, che risultò così formato: Cav. Federico Balsamo, Pasquale Romano, cav. Antonio Tarantini, Giovanni Zaccaro, Michele Guadalupi, Carlo Crosti, Gaston Giran, Tommaso Guadalupi, Alfredo Mazari-Villanova, Eduardo Musciacco, Cosimo Guadalupi fu Vitantonio, cav. Salvatore Coppola, cav. Eugenio D'Ippolito, Vincenzo di Summa, cav. Pio Guadalupi, Enrico Mariani, cav. Cesare Bianchi, Vincenzo De Toderò, Giovanni Stefanelli, Serafinò Giannelli, Aniceto Murri, Luigi Iauch.

(2) APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

RICCARDO RICCIARDI

## VERDE

Rimasi indifferente. Attendevo qualcosa di speciale, qualcosa che l'anima da perfetta esteta sentiva e non sapeva definire. Mi trovai in cambio dinanzi a tre creature che sognavo perfette, tre creature che non mi mossero menomamente dall'indifferenza assoluta.

Più le osservavo e maggiormente non ritrovavo in loro quelle linee, quelle perfezioni che avevo presognato.

Viola, la bellissima come la si chiamava, non destò ammirazione; forse Myriam ebbe nel mio esame un posto migliore; l'altra sorella, l'ultima, poco vidi. Ella stava in disparte fra le tenebre, ella, la fiorente, dai giovanissimi anni nascenti.

Dalla conoscenza nacque tepida l'amicizia.

Sempre rispondeva il rifiuto all'invito dell'abituale passeggiata della festa. Non volevo ad ogni costo la loro unione, verso la quale una forza invero ignota in me, una forza non voluta, non istudiata e compiacentemente favorita mi spingeva. Ma una volta, vinto il pensiero ostile, volentieri cedetti, dopo un finto rifiuto, al loro invito.

La via lunghissima, ch'è ancora l'incertezza

e il vinto diniego regnava: era la stanchezza dell'indifferenza. Da un lato e dall'altro le folte siepi, ricche di foglie strane, di sterpi incolti; intorno la viva vegetazione dei campi; nel fondo il piccolo fiume, limpidissimo, rotto dal cadente ponte basso e tremante sotto ogni più lieve passo; d'intorno, in lontananza la lieta corona dei monti e infine un cielo purissimo, senza nube, d'un leggiadro azzurro a pena indorato.

Giocosamente procedevano le tre; l'ultima, Ellis, premurosa per un istinto mi difendeva dalle allegre parole delle sorelle, meravigliata quasi del senso ignoto e oscuro che era in me.

Eravamo troppo lungi dalla meta, la fontana ricca di acqua stillante e viva, che nella limpida purezza scorreva e dissetava dall'arsura e dagli accesi voleri. Non vi giunsi.

Richiamò il morente crepuscolo il ritorno fine della pura beatitudine d'una natura vergine e forte. Ritornammo.

Ogni linguaggio cadde sull'amore.

Crudele rise la sentenza sul mio labbro tristo, crudele si piegò la voce alla dura verità.

— Non esiste l'amore? riprese a me premurosamente Viola, interrogante con dubbio, gli occhi incerti. Non la smentita; il vano assioma spenti ancora sulla mia bocca sognante baci, ignara quasi della sua favella.

Lente si mostravano le prime case e già la via polverosa diveniva migliore.

D'un tratto non il sotterfugio, l'inganno di malevolo artificio, ma la ingenua innocenza destò un volere — il bacio.

E testimone l'orizzonte, chi passava, tutti il labbro mio, placidissimo trovò riposo su quello di Viola. E nella meraviglia dell'incertezza ancora altri baci bramai. Nè la spontanea vece, ma la violenta forza. Myriam cedette. Segui il frequente passo la fuggente Ellis, ma la forza mancò e ancora ella rimase pura.

Ma lo sguardo di Viola lieto rideva; lo spirito l'invocò compagno e l'ottenne.

Nè la giornata ebbe riepilogo in se stessa, nè il ricordo delle trascorse ore rimase invariato infino al tempo dei sogni.

La ricchezza della fantasia maggiormente doveva trovare occasione in avvenimenti ancor meno attesi e imperati.

La sera, la stessa sera di quel giorno, richiamava il popolo tutto, desideroso di tenue novità, una festa. Non le feste a Cecere e a Pane sacre, nè i solenni conviti celebranti una divinità imponentesi ai fulmini, padrona della mente e del valore; non il classico lettisternio foriero d'invocato oracolo e d'incerto responso.

La sera, quella stessa sera, il quartiere popolare, per eccellenza celebre di trista rinoanza, richiamava il popolo tutto. Un popolo estenuato, di vita primitiva, ma ancora pronto a cercare il fugace oblio dei dolori in un divertimento misero e negletto.

(continua)

Dopo la costituzione del Comitato promotore il Sig. Oronzo Delle Grottaglie, ottenuta la parola, domanda schiarimenti sull'art. 23 del progetto di Statuto, il quale dice che *dagli utili sarà prelevata la quota spettante ai Soci fondatori*, per sapere chi sono questi e se occorre assumere obblighi speciali per essere tali.

Il presidente risponde che tutti gli azionisti che sottoscriveranno azioni per la costituzione della società saranno Fondatori, e che si è voluto riserbare dei diritti, qualora credessero averne, per ottenere un vantaggio su coloro che volessero divenire soci dopo la costituzione della Società.

Soddisfatto di tale risposta, il Signor Delle Grottaglie domanda inoltre se s'intendeva mantenere integralmente il Progetto di Statuto diramato agli aderenti, perchè in tal caso avrebbe fatto le sue riserve in merito all'art. 7, così formulato: Il socio promotore godrà per 5 anni dei diritti accordati dall'art. 127 del Codice di Commercio.

Il presidente risponde che quel progetto non avrebbe nessun valore sino a che non sarebbe approvato dall'Assemblea degli azionisti, dopo la costituzione della società: riteneva perciò prematura ogni discussione per quella sera.

Il Delle Grottaglie prese a dimostrare che, poichè l'art. 7 del Progetto stabilisce a favore dei soci promotori un compenso del 10 0/0 sugli utili netti della società e per un periodo di cinque anni, il massimo accordato dalla Legge, riteneva necessario per quella sera una discussione in merito, onde tenerne conto nel progetto di Statuto da presentarsi agli azionisti legalmente costituiti.

Avvalorava tale proposta con ragioni di alto interesse, sia per quanto riguarda gli azionisti, che la costituzione della stessa Società. Alcuni protestarono contro questa osservazione del Delle Grottaglie, che senza dubbio miravano ad eliminare difficoltà, che potrebbero compromettere sin dalle origini le sorti d'una Società, che tutti, animati da un alto sentimento di patriottismo, desideriamo vedere già costituita e fiorente; altri, come il cav. Balsamo, il cav. Pio Guadalupi, il cav. A. Tarantini, il sig. Alfredo Mazari, già eletti soci promotori, dichiararono di rinunciare a qualunque compenso stabilito dall'art. 7 del Progetto di statuto.

Il presidente sostenendo che la rinuncia di un tale compenso era facoltativa e non obbligatoria per il Comitato promotore, in virtù d'un diritto che gli accordava la legge, dichiarava chiuso l'incidente e sciolse l'adunanza.

V.

## CRONACA

### Concittadini che si onorano —

Il Cav. Pietro Prof. Chimienti lesse il giorno 13 corrente, una dotta prolusione, al corso libero di diritto costituzionale, sul tema: Le istituzioni politiche ed il diritto costituzionale.

Tra lo scelto uditorio intervenuto, notavansi pure Senatori, deputati, signore e signorine, che applaudirono l'esimio oratore.

Al chiarissimo amico, le nostre felicitazioni, e gli auguri d'un avvenire sempre più splendido.

**Per la Biblioteca** — Molti tra i firmatari della istanza presentata alla Giunta Municipale nello scorso settembre, sono venuti a lagnarsi perchè non sia stata presa in considerazione.

Sappiamo pure che la detta istanza comprende non poche firme di Consiglieri, che trovarono giustissimo quanto in essa si domandava dai nostri giovani studiosi.

Vogliamo sperare che l'Egregio Sindaco provveda ad un bisogno urgente, che reclama la più eletta classe della cittadinanza.

**Consiglio Comunale** — Il Consiglio Comunale, è convocato per la sera del 27 corrente.

### Ordine del giorno

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Scadenza del Direttore didattico delle Scuole Elementari - Analoghi provvedimenti.
3. Scadenza del Maestro Elementare De Matteis Mario - Analoghi provvedimenti.
4. Illuminazione del Teatro. Relazione della Commissione.
5. Provvedimenti per l'appalto del servizio dell'Illuminazione pubblica nella Borgata Turano.
6. Decorazioni al Teatro.
7. Conferimento delle Borse Studio.
8. Istanza per l'appaltatore Funciello Giovanni per svincolo di cauzione.
9. Istanza di Avallone Francesco per la designazione del suolo che il Comune si è obbligato di cedergli per il deposito dei carri funebri e per la scuderia dei cavalli.
10. Nomina dei rappresentanti del Comune nel Comizio Agrario.
11. Allargamento del Vico Trappeto Montagna.
12. Revisione dello Stato degli alloggi militari.
13. Revisione della Lista degli eleggibili alla carica di Conciliatore e Vice.
14. Destinazione di altra località adatta per pubblico Mercato - Proposta del Sig. Delle Grottaglie.
15. Allargamento del piazzale esistente nel bivio della provinciale per Mesagne e S. Vito dei Normanni - Proposta del Signor O. Delle Grottaglie.
16. Istanze di Ribezzi Giovanni di Giov., Piliago Francesco di Giov., e Gheno Giuseppe per acquisto di suolo Comunale.
17. Provvedimenti per la custodia del Teatro.
18. Istanza del Sig. Granafi Giuseppe per rimborso di Tassa bestiame.
19. Esame ed approvazione del Regolamento d'igiene - Relazione della Commissione.

**Le cassette postali** distribuite nei diversi punti della città, sono solamente quattro. Perchè non se ne aumenta il numero?

Ne manca una al Corso e non parliamo poi di quella alla stazione ferroviaria: è proprio indecente.

Preghiamo se ne interessi l'Egregio Direttore della Posta e Telegrafo.

**Nuova Fontana** — Con piacere abbiamo visto, che al posto della fontana Delfini nel largo Palumbo, n'è stata situata un'altra in ghisa e a due getti.

**Teatri** — Nel teatro del Festival, con l'operetta i Moschettieri al Convento, la compagnia Martinez, ha dato termine al corso delle sue rappresentazioni.

Il pubblico, intervenuto nelle diciotto sere, è stato in verità un pochino scarso; però non vogliamo credere ciò che sia servito a scoraggiare i Signori dell'Impresa,

i quali, ne siamo sicuri, non permetteranno che il loro Teatro, resti chiuso durante il Carnevale.

**Al Recreo** — Sembra che questa volta, la Compagnia Ambrosioni, abbia poco incontrato il favore del pubblico.

**Il Giardinetto** — Con piacere, abbiamo visto mettere in ordine le piante, del giardinetto in Piazza Vittorio Emanuele. A tale proposito, e giacchè pochi mesi ci separano dalla bella stagione, ci raccomandiamo, affinchè venga eseguito il basolamento dei marciapiedi, e la costruzione della cassa armonica, già proposta in Consiglio.

**Ringraziamo** sentitamente il confratello « Indipendente » di Brindisi, e gli altri di fuori, che gentilmente hanno annunziato l'uscita del nostro giornale.

**Per la Banda** — La commissione, composta dei Signori Cav. Antonio Siera, Oronzo Delle Grottaglie e Ferdinando De Giorgio, incaricata per l'impianto della Scuola allievi, che fra non guari dovrà sorgere, ha di già nominato tre maestri, i quali, sotto la direzione del maestro Prisco e la sorveglianza della Commissione stessa, dovranno preparare gli alunni.

I nominati sono:

Il Sig. Gaetano Migliarini per gli strumenti a corda; il Sig. Carmelo Sardelli per quelli di ottone ed il Sig. Basilio Del Conte per quelli di legno.

Siamo persuasi, che la scuola sarà numerosa, e che i genitori obbligheranno i figli a frequentarla senza interruzione, affinchè non accada, quanto è avvenuto con la famosa scuola di filarmonica, della quale i risultati sono abbastanza conosciuti.

Dall'altro canto nutriamo fiducia, che i componenti la Commissione prelodata, vorranno spiegare tutta l'energia di cui tanto son distinti, allo scopo di riuscire in un intento, che per lo spazio di tanti anni, ha tenuto costernate le diverse amministrazioni comunali.

### DAL CIRCONDARIO

#### Una onorificenza

*S. Vito de' Normanni (X)* — Il Sig. Marschiezck, ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale è stato nominato (su proposta del Ministro dei LL. PP.) cavaliere della corona d'Italia. Il Sig. Marschiezck è un giovane valente, gentile e buono. Nei mesi scorsi diresse i lavori di restauro nel palazzo feudale del Principe Frasso Dentice, deputato del collegio di Brindisi. Congratulazioni!!

#### Arrivi e partenza dei Treni

Da Bari — Ore 10,59 18,4 21,45.  
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,35.  
Da Lecce — Ore 6,49 9,16 13,27 17,23 20,25.  
Per Lecce — Ore 6,4 11,11 18,30 21,59.  
Da Taranto — Ore 5,45 9,15 18,7.  
Per Taranto — Ore 6,55 9,35 18,35.  
Da Ostuni — Ore 5,50.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile  
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900